

per sempre (1). Il governo bizantino dovette rassegnarsi ad abbracciare e seguire una politica difensiva, per impedire ulteriori usurpazioni longobarde sopra territori romani, o a logorare forze in vani, inutili, piccoli assalti spesso svantaggiosi.

Il territorio veneto-istriano, come provincia dell'esarcato ravennate, fu partecipe di queste vicende, e, se non fu il teatro principale, sentì e soffrì non meno amaramente delle altre terre il fremito della guerra, anche se potè mantenere il possesso di Altino.

In questa situazione l'interporsi di fattori psicologici e spirituali turbati riuscì oltremodo penoso, e più dolorose ancora e fatali per lo stesso governo ravennate furono le conseguenze, le quali cooperarono all'isolamento politico e morale della superstite circoscrizione adriatica nord-orientale.

13. — Dal tempo di Autari a quello di Agilulfo molte cose mutarono: mutò la sistemazione politico-militare nei rapporti fra Longobardi e Bizantini; mutò la situazione religiosa nei rapporti tra la corte di Pavia e la chiesa di Roma; mutò lo stato politico e religioso della laguna.

Nel decennio di pace seguita all'intesa franco-longobarda, negoziata da re Autari negli ultimi momenti della sua vita, la politica agilulfiana aveva dovuto subire l'insistente scontentezza bizantina, impotente ad affrontare azioni vigorose e tuttavia restia ad accettare il programma di pace offerto (2). Col tempo era risultato uno stato di inquietudine lungo tutto il confine longobardo-bizantino, non atto a ispirare sentimenti di reciproca fiducia, di franchezza, di stabilità, e, o prima o poi, doveva degenerare in nuove rabbiose ostilità. Dalle regioni istriane e dalla linea dell'Isonzo un po' per volta l'irritazione bellicosa si estese alla terraferma veneta meridionale, fino ad ora immune da tali incontri, e oltre.

Tutto il territorio, auspicato Agilulfo, fu investito dalle forze longobarde nei primi anni del nuovo secolo, a dispetto della tregua faticosamente sottoscritta dopo laboriose trattative prolungatesi per

---

(1) *Vicende cit.*, I, 150 sg.

(2) PAULI DIACONI, *Hist. Lang.*, IV, 8, 12.